Si riapriranno sabato al Ministero del Lavoro

CGIL, CISL, UIL parteciperanno alle trattative medici-Mutue

Iniziative parlamentari del PCI — La riunione della Commissione Lavoro della Camera — Dichiarazione del segretario del sindacato medici CGIL

Sbloccata dall'iniziativa comune della CGIL, CISL e UIL — che hanno chiesto, ed ottenuto dal ministro del Lavoro la convocazione delle parti per sabato prossimo — la vertenza medici-Mutue è stata al centro anche ieri di intensi dibattiti ed iniziative. Il ministro Bosco ha riferito ieri mattina alla commissione Lavoro della Camera sui termini del contrasto fra sanitari ed enti mutualistici e sui più generali problemi di riforma del sistema assistenziale emersi chiaramente in questi giorni Nel pomeriggio la Federazione degli Ordini dei Medici, che ha già provveduto a convocare d'urgenza i propri organi dirigenti per venerdì alle ore 16, ha riunito i senatori ed i deputati medici di tutti i gruppi politici per un esame della situazione alla luce degli ultimi avvenimenti

Dal canto suo il PCI, come già aveva fatto alla Camera, ha sollecitato, attraverso una interpellanza dei compagni Terracini e Maccarrone, i ministri del Lavoro e della Sanità ad illustrare al Senato, con l'urgenza che il caso richiede, quali provvedimenti intendano adottare e quali indirizzi intendano seguire « per dare soluzione ai problemi aperti dalla grave vertenza in atto tra medici e Mutue ». Alla Camera, inoltre, il compagno on. Scarpa ha presentato una interrogazione per invitare il governo a favorire l'estensione su tutto il territorio nazionale dell'accordo di Cosenza in base al quale, com'è noto, l'assistito viene esonerato dal pagare direttamente la visita al medico Quest'ultimo trasmette la ricevuta al proprio Ordine professionale che provvede a chiederne il pagamento agli Enti ed a distribuire l'importo al medico stesso.

La situazione è dunque in movimento. Due elementi emergono su tutti: 1) la necessità di avviarsi alle trattative di sabato — alle quali hanno confermato la loro partecipazione le tre organizzazioni sindacali — sgombrando il campo da tutto ciò che possa provocarne un nuovo fallimento, di cui è facile immaginare quali sarebbero le gravissime conseguenze per tutti; 2) l'urgenza di procedere alla riforma del sistema assistenziale, affacciatasi con estrema chiarezza durante la stessa riunione della Commissione Lavoro della Camera

Questa esigenza è stata sostenuta anche dalla parallela Commissione del Senato, riunitasi anch'essa ieri. Un comunicato della presidenza auspica « un accordo che non si limiti agli aspetti retributivi della questione, ma affronti anche, con spirito innovatore, gli aspetti normativi, nell'intento di dare alla vasta materia un primo assetto organico che possa costituire un primo irreversibile passo verso l'unificazione dell'assistenza mutualistica, nella prospettiva di un sistema di sicurezza sociale ».

Sulla situazione dei rapporti medici-Mutue, così come è andata evolvendosi nelle ultime 48 ore, il segretario del Sindacato Medici Italia (CGIL), dott. Felice Piersanti, ci ha rilasciato una dichiarazione in cui rileva che « l'invito del ministro del Lavoro alla ripresa delle trattative *fatta salva la posizione delle parti* crea senza dubbio una situazione nuova ».

« Il nostro Direttivo — ha aggiunto il compagno Piersanti — esaminerà domani la situazione nel suo complesso e prenderà le relative decisioni. E' mia personale opinione che sia giunto ora il momento di procedere, in un clima nuovo di reciproca fiducia, all'esame dei più importanti problemi sul tappeto, per migliorare radicalmente la posizione del medico nelle strutture sanitarie pubbliche e la qualità dell'assistenza erogata, nella prospettiva di un profondo, democratico rinnovamento della struttura stessa. L'esperienza unitaria realizzata in questi giorni da medici e da lavoratori ha avuto una grande importanza: noi ci auguriamo che l'alleanza tra gli stessi possa ulteriormente estendersi

Alla Commissione Lavoro della Camera Bosco ha ripetuto, sostanzialmente, che non è possibile gravare sui bilanci degli Enti mutualistici degli oneri (circa 170 miliardi) che deriverebbero dalla accettazione delle richieste dei medici (i quali, dal canto loro, hanno contestato questa cifra, sulla quale per altro non è stata ancora affrontata una discussione). Per il resto il ministro si è limitato a prospettare i motivi della rottura delle trattative e le esigenze delle Mutue. Nel vivacissimo dibattito che ne è seguito è emerso in primo luogo, come hanno sottolineato nei loro documentati interventi i compagni onorevoli Di Mauro e Scarpa, l'indilazionabile necessità di una riforma democratica degli Enti previdenziali. I parlamentari comunisti, in particolare, hanno rilevato certi elementi contraddittori nelle posizioni sostenute a questo riguardo dal ministro del Lavoro che tra l'altro procede in una direzione in contrasto con il ministro della Sanità.

s. t.

L'on. Laura Diaz vice-presidente della Commissione anticolonialista interparlamentare

Al termine dei suoi lavori, tenutisi a Canberra nella scorsa settimana, l'Assemblea dell'Unione Interparlamentare ha eletto gli organi direttivi dei vari organismi in cui l'Unione stessa si articola.

La compagna onorevole Laura Diaz è stata rieletta Vice Presidente della Commissione permanente per la lotta contro il colonialismo, contro il razzismo e per lo sviluppo dei popoli di nuova indipendenza

La compagna Diaz era stata eletta per la prima volta a tale importante incarico, con significativo voto unanime, nel l'Assemblea dell'Unione Interparlamentare del 1965.

Lama: l'impegno della CGIL per la soluzione della vertenza

Il segretario confederale della CGIL, on. Luciano Lama, ha rilasciato una dichiarazione sulla vertenza medici-mutue in cui afferma che « la partecipazione della CGIL e dello SMI (Sindacato Medici Italiani) alle trattative ha avuto lo scopo di contribuire al raggiungimento di una soluzione concordata ». « L'irrigidimento delle parti in contrasto — ha aggiunto Lama — ha portato alla rottura: nella situazione che dalla rottura è derivata la CGIL e lo SMI si sono attivamente impegnati realizzando contatti continui con i lavoratori, i medici e gli enti, per ridurre al minimo le conseguenze negative dell'inasprimento della vertenza Si sono inoltre fortemente impegnati a ricercare un'intesa con le altre organizzazioni dei lavoratori perchè, pur nelle difficoltà obiettive della situazione, maturassero le condizioni per la ripresa delle trattative

« E' stato così possibile raggiungere un'intesa con la CISL e la UIL per un'azione comune nei confronti del ministro del Lavoro al quale è stata, come è noto, chiesta la convocazione delle parti e nello stesso tempo per un'azione unitaria verso la FNOOMM perchè favorisse da parte sua questo sforzo inteso alla ripresa delle trattative.

« Il ministro — ha aggiunto Lama — ha accolto l'invito delle Confederazioni e il presidente della FNOOMM ha convocato d'urgenza gli organi direttivi per sottoporre ad essi la proposta di riprendere le trattative La CGIL e lo SMI giudicano estremamente positivi i risultati degli incontri avvenuti in questi giorni fra le Confederazioni, resi fra l'altro possibili dalle molte prese di posizione e iniziative unitarie (anche con la partecipazione degli Ordini dei medici) sviluppatesi nel Paese; e auspicano che la ripresa delle trattative avvenga (contemporaneamente al ripristino della normalità nell'assistenza ai lavoratori) in un clima di serenità e di chiara volontà di esaminare i problemi di fondo dell'assistenza sanitaria e della regolamentazione nei rapporti fra medici mutuati ed enti: in modo che, superando ogni schematismo, si arrivi ad una nuova impostazione e ad una efficace soluzione dei problemi dell'erogazione dell'assistenza e dell'organizzazione dei servizi ».

La visita di Saragat all'Aspromonte

Fredda accoglienza DC al capo dello Stato in Calabria

Un itinerario fra la miseria e le contraddizioni della regione

Nostro servizio

CATANZARO, 20

La DC è contrariata dalla visita di Saragat in Calabria e la ignora. In extremis si è appena degnata di affiggere sui muri di Reggio un micro-manifesto che chiedeva solo di non esser visto: « Tanti saluti al Presidente » e basta. Nessuna scritta sul percorso, qualche cenno di benvenuto solo a Catanzaro, niente insomma che faccia pensare alla presenza di questo partito pur così invadente nelle occasioni ufficiali. Una accoglienza freddissima, troppo contrastante con la frenetica mobilitazione del PSI e del PSDI per non apparire sospetta. Il ministro Mancini, che è al seguito, si vede e non si vede.

Sembra che faccia un viaggio a latere, per conto suo, più preoccupato di vedersi con i dirigenti delle federazioni e di certe sezioni socialiste in vista della sospirata « unificazione » che non di svolgere le sue funzioni rappresentative.

Di questa visita la DC avrebbe fatto volentieri a meno. Il viaggio di Saragat riapre il sipario su una delle più manifeste incongruenze del regime. Il paese ha l'occhio su questo estremo lembo della penisola dove la classe dirigente esibisce prove spettacolose di malgoverno. L'accenno fatto da Saragat nel discorso di Reggio alle « sterili lotte municipali » ha profondamente irritato la DC. D'altra parte PSI e PSDI danno chiaramente ad intendere una interpretazione particolaristica della visita presidenziale, poco ci manca che la presentino come una prova generale della unificazione socialdemocratica in Calabria, e, certo, sono disposti a farsi valere più di prima nei confronti dell'alleato maggiore. Non che siano molto problematici riguardo alla politica di centro-sinistra, anzi. E' la sottopolitica che li affascina, il prosaico sottogoverno di questa regione, enti, assessorati e via dicendo.

Detto questo non vale la pena di spendere molte parole sul centro-sinistra. Arrivato buon ultimo in Calabria quando non c'era più nessuna « vocazione originaria » da difendere, il centro-sinistra si sfascia come certe miserabili zone dell'Aspromonte. Ma si riaggiusta, si ricompone, sempre intorno allo stesso personale politico. A Reggio la crisi è durata otto mesi; i socialisti contro la DC accusata di prevaricazioni ai danni dei partners minori; la DC contro i socialisti tacciati di insubordinazione. Com'è finita? Con un nulla di fatto e con gli stessi personaggi nelle posizioni chiave della provincia.

Intanto il viaggio di Saragat continua da una provincia all'altra. Oggi ci siamo lasciati Reggio alle spalle. Ma prima, una pantata a Condofuri Superiore ci ha insegnato che cosa sono i villaggi alle falde dell'Aspromonte. E' un paesino come tanti altri, ma ha questo particolare: le sue frazioni sono divise l'una dall'altra da una eterna « incomunicabilità », perchè tranne la via principale che mena al paese dalla costa non ci sono altre strade, ma camminamenti proibitivi e i letti di un migliaio di torrenti che sono praticabili solo nella buona stagione e che d'inverno si rovesciano a valle sommergendo tutto. La gente che rammenta l'alluvione del '51 e protesta perchè il rimboschimento è lento e tardivo, si accontenta di stare a casa, appollaiata lassù e nascosta al mondo come quando nella piana scorrazzavano gli arabi a seminare il terrore.

Poi verso Catanzaro, passando per la « Costa Viola » (così chiamata per il singolare colore del mare) con una deviazione in montagna. Visitato il sacrario garibaldino dell'Aspromonte, visto a Palmi il monumento a Cilea. Il programma del viaggio presidenziale è folto e la ritualistica vi ha troppa parte, ma la gente si assiepa sulle strade, si fa attorno al Presidente, e riscatta anche un cerimoniale un po' grigio.

A Vibo Marina siamo nel secondo centro industriale della provincia di Catanzaro. Il presidente dell'ENI è lì a ricevere il capo dello Stato che visita la nuova Pignone con i suoi 250 operai ai livelli della sesta fascia salariale: 50-55 mila lire al mese. La nuova Pignone sciopera al 95% per il contratto dei metallurgici e non vuol fare la fine della SAIMA che ha smobilitato.

Uno striscione che un gruppo di operai tenevano bene in vista in mezzo alla folla ci ha ricordato quest'ultima vicenda della congiuntura calabrese: quei centocinquanta messi a cassa integrazione e che non sanno che fare perchè una fabbrica di laterizi modesta di dimensioni, ma così preziosa, è sacrificata alla crisi.

Anche la diga sull'Angitola fa pensare. Fa parte di un piano irriguo che porterà l'acqua su cinquemila ettari di terra e farà bene ai vivai. Sembra una grossa cosa perché ci lavorano da un bel po' di anni. Ma perché l'acqua deve arrivare solo alle aziende capitalistiche? Perché agli agrari sì e ai contadini no?

Alle porte di Catanzaro, c'è un grande cartello che sembra una risposta: « Vogliamo la riforma agraria, basta con l'emigrazione », e una scritta che qualcuno innalza su tutte le altre: « Siamo per la pace ».

In municipio Saragat fa un discorso non particolarmente impegnato Accenna ad una « via calabrese alla industrializzazione », parla di turismo, irrigazione, rimboschimenti.

Roberto Romani

FIM-CISL e FIOM della RIV-Villar: sì alla « giusta causa »

I membri di commissione interna aderenti alla FIM-CISL e alla FIOM-CGIL dello stabilimento RIV-Villar Perosa, hanno sottoscritto un odg nel quale si sottolinea la necessità di urgenti provvedimenti legislativi a tutela della libertà sui luoghi di lavoro. L'odg è stato inviato ai gruppi parlamentari della DC, del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e del PSIUP. Nel documento si chiede, fra l'altro, la approvazione di norme di legge che sanciscano la « giusta causa » nei licenziamenti e l'obbligo della riassunzione se il licenziamento è dovuto a motivi politici o sindacali.

Oggi convegno dei Comitati unitari per l'agricoltura

Ha luogo oggi a Roma, nei saloni di Palazzo Brancaccio, il convegno nazionale dei comitati per lo sviluppo di associazioni economiche e cooperative agricole. Aderiscono ai comitati l'Alleanza dei contadini, l'Associazione cooperative agricole e i sindacati agricoli della CGIL. I lavori saranno introdotti da una relazione dell'on. Valdo Magnani e conclusi da Selvino Bigi, vicepresidente dell'Alleanza.

Al Senato

Continua il dibattito sui professori aggregati

Il Senato ha proseguito ieri il dibattito sul progetto di legge per la istituzione di un ruolo di professori aggregati nelle università (dovrebbero essere circa mille entro il 1968).

Con questa nuova figura dovrebbero articolarsi in modo nuovo le funzioni di insegnamento e di ricerca scientifica all'interno dell'Università. Il testo quale è uscito dalla Commissione tende però in alcune parti a prefigurare « l'aggregato » non come un docente che abbia una propria autonoma funzione didattica e scientifica e quindi dignità pari al professore ordinario, ma come una figura subordinata che verrebbe ad avere scarsa voce in capitolo nell'orientamento degli studi e della ricerca e dunque nelle decisioni concrete che spettano ai consigli di facoltà. I comunisti hanno perciò presentato un emendamento col quale si prevedeva che gli « aggregati » partecipassero ai consigli di facoltà a « pieno titolo ».

Il compagno ROMANO (PCI) ha fatto rilevare che il testo della commissione appare « non conforme allo spirito che deve animare l'Università, la quale deve essere concepita come una comunità di studi e di ricerca in cui tutti i professori possano dibattere i problemi e partecipare alle decisioni con pari dignità di posizione ».

L'emendamento è stato però respinto dalla maggioranza.

Una vivace discussione si è accesa anche sull'« articolo 5 » che stabilisce le modalità e i titoli necessari per diventare professore aggregato. I comunisti con interventi dei compagni GRANATA, FORTUNATI e PESENTI hanno sostenuto che la valutazione fondamentale deve essere compiuta sulla base dei titoli scientifici dei candidati. La discussione su questo importante punto della legge sarà ripresa nel pomeriggio di oggi.

Vigorelli al ritorno da Mosca: prosegue la collaborazione con i sovietici

Al suo ritorno a Roma da Mosca, il segretario della COMES (Comunità Europea degli Scrittori), Giancarlo Vigorelli, si è incontrato ieri con il presidente Giuseppe Ungaretti, al quale ha presentato una relazione dei suoi colloqui coi dirigenti dell'unione degli scrittori sovietici in merito al « caso Siniavski-Daniel » e sulle condizioni per il proseguimento dei rapporti di lavoro con gli scrittori sovietici. Dopo questo incontro, Giancarlo Vigorelli — con la piena approvazione del presidente Ungaretti — ha dato all'ANSA un comunicato nel quale, fra l'altro, è detto che il segretario della COMES ritiene che i numerosi ed approfonditi colloqui di Mosca siano stati di reciproca opportunità ed utilità, anche se sulla valutazione del «caso Siniavski », i suoi interlocutori abbiano mantenuto ufficialmente una posizione diversa che non è condivisa dalla COMES.

In tale spirito la COMES ha presentato, di sua iniziativa, una domanda di clemenza per i due scrittori condannati, riconfermando pubblicamente che tale richiesta non è una ingerenza nelle leggi dello Stato sovietico, ma è un atto di umanità e di solidarietà che gli scrittori europei della COMES ritengono non solo legittimo ma doveroso.

Fermo restando che sul « caso Siniavski », il problema resta tuttora aperto, e che le inquietudini e le preoccupazioni degli scrittori della COMES restano sempre vive, come sono legittime anche le deplorazioni dei sovietici per i pretesti e gli eccessi di talune speculazioni ai margini del caso stesso, il segretario generale Vigorelli, anche su precisa sollecitudine e raccomandazione del presidente Ungaretti, ha ritenuto dopo dibattutissime trattative, di non dovere considerare annullata o sospesa una collaborazione in corso ormai da più di sette anni, spesso difficile ma sempre di reciproco interesse. In tal senso e per queste ragioni, la COMES si è dichiarata disposta al proseguimento dei rapporti, sicura di interpretare la volontà dei suoi soci.

Interrogato da un redattore dell'ANSA, se esistano possibilità di una riduzione della pena o di un atto di amnistia a favore dei due scrittori, Vigorelli ha risposto: « Ufficialmente a Mosca ad una siffatta domanda si darebbe tempestivamente una risposta negativa: eppure, da molte voci che circolano, e che anch'io ho potuto raccogliere da più parti, tutto fa ritenere che un ridimensionamento del caso può avvenire a scadenze non lontane. Intanto, i due letterati non sono stati mandati in Siberia, ma in altra regione più vicina a Mosca e in un campo di lavoro di minore rigore. Sembra che Siniavski disponga di un certo tempo libero e possa così continuare a lavorare ad uno studio critico su Swift, avendone a disposizione i volumi delle opere. Certe voci ancora più ottimistiche assicurano che entro qualche mese verranno riportati presso Mosca ed assegnati a lavori d'archivio e di biblioteca, pur restando sotto vigilanza speciale. Infine, e questa voce è abbastanza accreditata anche in alte sfere, per il prossimo cinquantesimo della Rivoluzione, che scade l'anno venturo, beneficerebbero di una amnistia ».

28 APRILE, ORE 22, ALLA TV

14 minuti con il PCI

sul tema:

I problemi della democrazia in Italia

Centinaia di Comuni soffocati da interventi prefettizi o retti dai Commissari.

Regime poliziesco nelle fabbriche.

Violazione dei diritti costituzionali dei lavoratori e dei cittadini.

LAVORATORI, CITTADINI!

Scrivete alla Direzione del PCI

« Gli italiani domandano i comunisti rispondono »

Ponete domande, informateci su situazioni di illegalità e di violazione delle norme costituzionali, per il rafforzamento delle libertà democratiche.

I COMUNISTI VI RISPONDERANNO

nel corso della trasmissione

« LA VOCE DEI PARTITI »

il 28 aprile prossimo, alle ore 22.

ORGANIZZATE L'ASCOLTO!

Nuove forti lotte di categoria per i contratti

Nuovo corteo operaio davanti alla Fiera

Vivace protesta dei metallurgici CGE e Borletti - « Contratto, contratto »

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

« Contratto, contratto »: il grido dei metalmeccanici, ritmato da migliaia di voci, sottolineato da altrettante migliaia di fischietti, ha varcato anche stamani (per la seconda volta consecutiva) i cancelli della Fiera campionaria di Milano. A gridarlo con rabbia e con forza erano gli operai della Borletti e della CGE, della Riva e delle altre fabbriche di una vasta zona industriale di Milano. Scesi in sciopero nella mattinata, i lavoratori hanno raggiunto in un interminabile, folto corteo le porte della Fiera All'attenzione di mezza Milano sono nuovamente state imposte le ragioni di questa aspra battaglia contrattuale: alle comitive di turisti, di stranieri, agli operatori economici, alle massaie che uscivano dai negozi, ai passeggeri dei tram, agli inquilini delle belle case della zona, agli operai dei cantieri che si trovavano sulla strada percorsa dal corteo è stato ripetuto che questa battaglia è una battaglia per maggiori salari e per più libertà e potere nelle fabbriche, è una battaglia dura ma giusta, una battaglia che, nonostante il blocco contrattuale e l'intransigenza della Confindustria, nonostante la sicurezza ostentata dal Senatore Borletti, i lavoratori vinceranno.

L'« ultra » dell'Assolombarda anche ultimamente ha dichiarato, in tono profetico, che i metalmeccanici saranno piegati; ma stamani ha avuto invece proprio davanti alla sua fabbrica un'altra dimostrazione della forza dei lavoratori e dell'isolamento in cui si trovano gli industriali.

Il suono dei fischietti è arrivato presto nei reparti della Borletti. Erano gli operai delle fabbriche della zona che avevano sospeso mezz'ora prima il lavoro a far siepe sul marciapiede che fronteggia lo stabilimento ed a sollecitare quasi con la loro impazienza le operaie ancora sedute alle catene

Alle nove e mezzo in punto la loro attesa è stata soddisfatta, e la fiumana di lavoratori è cominciata ad uscire dalla Borletti mentre sullo sfondo della grande via Washington altri fischietti, trombe e trombette ed un fronte compatto di cartelli avanzava sotto lo striscione della « CGE ». A questo primo corteo si è fusa la massa degli altri lavoratori, le ragazze della Borletti si sono messe in prima fila.

Il corteo ha quindi proseguito in un fragore di canti, di parole d'ordine, di trombe e campanacci, guardato con curiosità dagli stranieri, fotografato dai turisti, applaudito da studenti, da lavoratori, dai passanti. Nel grande piazzale dell'ingresso principale alla Fiera campionaria il grido « contratto, contratto » è salito alle stelle, le voci del corteo hanno passato i cancelli sbarrati della campionaria.

« Eravamo qui ieri, siamo qui oggi, saremo qui domani e dopodomani, sempre più uniti, sino alla firma del contratto ». La voce dell'operaio è soffocata dal fragore crescente della manifestazione, dal grido acuto dei fischietti più eloquente, per Borletti e soci, di qualsiasi altro impegno o promessa dei lavoratori.

Bianca Mazzoni

Cantieristi: forte sciopero unitario

FIOM e FIM confermano tutto il programma di lotta deciso unitariamente dai sindacati Maggioranza CGIL alla FIAT di Palermo

Mentre scioperavano i 40 mila cantieristi e mentre si intensificavano le lotte articolate dei metalmeccanici, la FIOM ha confermato ieri — d'accordo con la segreteria CGIL — tutte le decisioni di sciopero unitariamente adottate dai tre sindacati dei metallurgici, nell'ambito della lotta contrattuale. Questi scioperi articolati o di settore, come pure lo sciopero nazionale di categoria, « debbono costituire infatti un'ulteriore pressione » sul padronato, affinchè nell'incontro interconfederale del 27 risulti rimossa ogni pregiudiziale all'inizio di concrete trattative, con la Confindustria da un lato e con l'Intersind ASAP dall'altro Analogo comunicato è stato diffuso dalla FIM CISL. Resta così confermato tra l'altro lo sciopero nazionale che il 27 vedrà affiancati ai metallurgici gli alimentaristi e i cementieri.

Ecco alcuni dati sull'astensione dei navalmeccanici. A Palermo, fermo per otto ore al 95% il cantiere Piaggio; due ore di sciopero (fino a sabato) alla SOFIS, al 100%; 4 ore ieri al 100% e 4 oggi, all'Aersicula. Un importante successo ha conseguito la FIOM-CGIL che, presentatasi per la prima volta alle elezioni per la C.I. della Filiale FIAT, ha conquistato la maggioranza assoluta.

A La Spezia 98% nelle fermate articolate all'INMA e all'Ansaldo: officine demolizione 24 ore al 98%; aziende IRI due ore al giorno fino a sabato (ieri 100%). A Trieste 4 ore ieri più due oggi e due domani, con percentuale media del 100 per gli operai e del 60 per gli impiegati. A Genova, 100 per cento fra gli operai durante le 4 ore di sciopero nei quattro stabilimenti del gruppo Ansaldo, nelle officine del settore industriale del porto, fra i portuali del ramo industriale e i carenanti; Assemblee unitarie in numerose località. A Venezia, sciopero di 4 ore; 100% al cantiere Breda. Ad Ancona, 85% al cantiere Piaggio. A Monfalcone, 100 per cento per i 5 mila dei Cantieri dell'Adriatico.

A Napoli, 4 ore al 95% a Castellammare, e al 96% la SEBN; erano compattamente in sciopero inoltre numerose fabbriche metalmeccaniche: Avis, Deriver, Alfa Romeo, Aerfer (Pomigliano e Pozzuoli), Olivetti, Ansco Ocren e SAE.

Prosegue intanto la lotta negli altri settori, mentre è in vista una seconda astensione — di tre giornate — per i siderurgici. A Milano, dove il 27 avrà luogo una grande manifestazione unitaria in occasione dello sciopero nazionale, con cortei e comizi, ieri si è avuta una nuova dimostrazione operaia in Fiera

A Treviso, l'azione articolata è iniziata con 4 ore di sciopero alla Zoppas e con i metalmeccanici di Vittorio Veneto e Castelfranco Veneto

A Brescia, scioperano oggi tutti i metallurgici esclusi quelli dove sono in corso lotte articolate, mentre prosegue fra la solidarietà popolare e del PCI l'occupazione della SMI contro i licenziamenti; ieri si è scioperato alla Ideal-Standard e alla Breda, due ore per turno. FIOM e FIM hanno preso posizione contro i licenziamenti ventilati alla S. Eustachio, azienda IRI

Scioperi sono stati fatti a Cremona e, improvvisi, a Crema, con forte riuscita alla Everest Lancini e Bonaldi; scioperi anche a Lecco (8 mila metallurgici), Mandello Lario, Barzano e Merate. A Torino è rimasta bloccata ieri la Olivetti *General Electric* di Calusco, con manifestazione unitaria. Alla FIAT è rimasto paralizzato martedì e ieri un reparto delle Ferriere, contro il trasferimento per rappresaglia di due operai. La FIOM ha invitato i lavoratori a respingere ogni ipocrita forma di commemorazione padronale del 25 aprile, da parte del monopolio dell'auto: lo spirito della Resistenza deve anzitutto concretarsi nel rispetto della Costituzione. Altri scioperi dei metalmeccanici si sono avuti ieri a Padova ed a Modena, dove davanti alla FIAT (80% di astensioni) si è avuto un comizio unitario: scioperi infine ad Udine, ieri e oggi

Riforma e retribuzioni

PT e telefonici: 2 maggio nuovo sciopero unitario

I 160 mila postelegrafonici e telefonici (di Stato) attueranno un secondo sciopero unitario lunedì 2 maggio. La categoria incalza così il governo che fino ad oggi, ad onta della manifestata volontà del p.t. di ottenere concreti impegni per la riforma e per le rivendicazioni economiche non ha dato alcun segno di voler modificare il suo atteggiamento negativo.

La decisione di tornare alla lotta, dopo il possente sciopero di lunedì scorso, è stata adottata ieri dai tre sindacati al termine di una riunione congiunta. Ne dà notizia un comunicato che ribadisce le rivendicazioni della categoria.

1) Revisione delle competenze accessorie, a partire dal 1. marzo, traducendole in un compenso differenziato sulla base di settori operativi, quale riconoscimento legato ai rischi, ai disagi e alle responsabilità connesse alle specializzazioni delle funzioni ptt e telefoniche.

2) Esame preventivo della proposta di legge per la riforma dell'Azienda PT prima che essa sia presentata al Consiglio dei ministri e immediate trattative a livello aziendale per la definizione del riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi.

3) Soluzione dei problemi, sul tappeto da anni, del personale degli uffici locali e delle agenzie, assicurando intanto, la corresponsione di un compenso per la costante intensificazione del lavoro (a causa della grave mancanza di personale), la sospensione del circa 1000 licenziamenti in corso di portalettere reggenti, ecc.

4) Soluzione dei problemi particolari dei telefonici sulla base delle richieste avanzate unitariamente dai sindacati.

GESCAL Il personale dipendente dalla GESCAL (Gestione case lavoratori) riunito in assemblea generale ha dato mandato ai sindacati di intensificare l'azione sindacale attuando, intanto uno sciopero di 24 ore nella giornata di domani. Questi lavoratori rivendicano la soluzione di problemi normativi ed economici da tempo avanzati.

INAPLI Il personale dell'Istituto addestramento e perfezionamento lavoratori dell'industria si astiene oggi dal lavoro in seguito alla rottura delle trattative sul regolamento organico e il conglobamento delle retribuzioni.

Contro il blocco dei salari

Edili fermi in Toscana Umbria Lucania e Puglia

Rotte le trattative per il contratto del personale dei rimorchiatori e delle farmacie municipalizzate

Proseguono intensi gli scioperi contrattuali, articolati per regione, degli edili. Dopo le astensioni nel Lazio e nella Lombardia (14 aprile), nell'Emilia e nella Calabria (15), nel Piemonte, Liguria, Veneto e Campania (due giorni fa), è stato il turno, ieri, degli edili della Toscana, Umbria, Lucania e Puglia. Questa fase della lotta si concluderà oggi con gli scioperi in Sicilia, Marche, Abruzzi e Sardegna.

Ieri, informa una nota dei sindacati, si sono registrate altissime percentuali di astensione e in varie città sono state effettuate manifestazioni unitarie con cortei. Questi alcuni dati: Firenze 92%, Livorno 98, Lucca 70, Arezzo 65, Pisa 90, Pistoia 94, Siena 95, Perugia 90, Bari 85, Taranto 75, Foggia 90, Potenza 95. Assemblee unitarie si sono tenute a Empoli, Prato, Chianciano, Poggibonsi, Grosseto e Bari; a Firenze e Siena si sono tenuti comizi con i rappresentanti dei tre sindacati.

Nel Foggiano lo sciopero ha avuto particolare successo Queste le percentuali: S Severo 84%, Cerignola 100, Candela 75, San Marco in Lamis 90 Manfredonia 83. La percentuale provinciale è stata del 93,5%.

In provincia di Taranto lo sciopero è stato pressoché totale. Hanno scioperato al 100% gli operai delle ditte costruttrici della raffineria Shell, i lavoratori di tutti i cantieri della società Beni Stabili e quelli del cantiere De Pierris.

L'astensione in tutta la provincia di Potenza è stata alta con punte del 90%. A Potenza centro, Muro Lucano, Senise, S Arcangelo e in altri comuni hanno avuto luogo comizi e cortei.

Successo notevole ha avuto anche lo sciopero in provincia di Matera dove si è avuto, in media, il 90% delle astensioni. Totale è stato il successo a Matera, Bernalda, Rotondella e Ferrandina (100%). Nel più grosso cantiere attualmente attivo nella provincia, quello di Santo Massimo che sta approntando un tratto della super-strada Matera-Val Basento, l'astensione è stata del 100%. Al 90% si è scioperato a Pomarico, al 75 a Policoro In tutti i comuni gli edili hanno dato luogo a assemblee, manifestazioni e cortei.

MUNICIPALIZZATE — Nuovi lavoratori delle aziende municipalizzate scendono in lotta per i contratti e contro il blocco della spesa pubblica. Si tratta dei dipendenti delle aziende farmaceutiche municipalizzate che per iniziativa dei tre sindacati, scioperanno il 28. Un nuovo sciopero, qualora non si verificasse un diverso atteggiamento delle aziende, sarà effettuato entro il 10 maggio.

RIMORCHIATORI — La FILM-CGIL, FILM CISL e UIM hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, per il 27, dei lavoratori imbarcati sui rimorchiatori adibiti al rimorchio e al soccorso delle navi, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. I padroni hanno respinto ogni richiesta avanzata dai sindacati.

La legge sulla scuola in Val d'Aosta esaminata dai parlamentari comunisti

Le presidenze dei gruppi parlamentari dei senatori e dei deputati comunisti hanno esaminato i problemi inerenti alla legge sulla scuola nella Regione autonoma della Val d'Aosta, già approvata dalla Commissione P. I. della Camera e ora in discussione al Senato, con una rappresentanza qualificata della Regione

Considerando pienamente giustificate le osservazioni che sono state mosse al voto dai deputati comunisti e riconfermando la preoccupazione dei parlamentari comunisti per l'assoluto rispetto dei diritti della Regione anche in materia scolastica, le due presidenze hanno convenuto — con i rappresentanti delle due Commissioni interessate — la condotta da tenere durante la discussione in Senato